

Progetti nel mondo

2009 anno internazionale delle fibre naturali. Il cotone bio del Burkina Faso



Il 2009 è stato dichiarato da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU "Anno internazionale delle fibre naturali". Cotone, lana, seta, iuta, canapa, sono solo alcune tra le fibre più usate a livello mondiale per vestiti e artefatti di qualsiasi genere. La loro provenienza animale o vegetale, unita al loro vasto utilizzo, le lega inscindibilmente all'agricoltura e alla pastorizia di tutto il mondo.

La fibra naturale per eccellenza è il cotone. È una pianta che cresce in zone particolarmente calde e umide, che ha trovato terreno fertile al Sud di Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso.

La facilità della coltivazione di questa pianta nella regione meridionale dell'ex colonia francese l'ha resa estremamente importante nell'economia burkinabé, che occupa l'80% dei propri lavoratori nell'agricoltura.

Il Burkina Faso è una delle nazioni più povere al mondo, con un PIL pro capite di soli 1'300\$ annui. Il calo del prezzo del cotone sui mercati mondiali, vissuto negli ultimi trent'anni, considerata l'importanza dei fiocchi bianchi che rappresentano la maggiore fonte di export dell'economia nazionale, stava mettendo sul lastrico migliaia di piccoli contadini sempre più indebitati. Con il supporto a istituzioni nazionali, l'Organizzazione Non Governativa (ONG) svizzera Helvetas ha sostenuto la conversione di una parte della produzione in coltivazione biologica, equa e sostenibile. Come ci ha spiegato Claire Fischer, portavoce di Helvetas per la Svizzera italiana, la conversione delle colture, con il loro riconoscimento nei relativi marchi *Fair Trade* e di coltivazione bio, ha aiutato l'economia indigena a risollevarsi. Se prima il cotone era venduto sui mercati mondiali come merce base e quindi con un guadagno minimo per il coltivatore, ora, grazie alla riscoperta di tecniche tradizionali quali l'utilizzo di concimi naturali che permettono la certificazione bio, il contadino ha più margine per poter ripagare i propri debiti e risollevarsi con nuovi investimenti, per esempio in nuovi campi da coltivare.

Il progetto, iniziato nel 2004, si è espanso fino ad arrivare oggi a essere presente in sette regioni nel Sud del Paese, dove le condizioni sono favorevoli alla coltivazione. Se per il cotone bio grezzo il successo sta già arrivando, con produttori di vestitari svizzeri ed esteri che si forniscono al consorzio che riunisce oggi più di 7mila produttori burkinabé, per il successo nell'elaborazione della fibra molti passi sono ancora da compiere. In questa direzione lavora l'associazione di donne burkinabé Zoodo, con la quale collaborano sia Helvetas che BEOGO, entrambe ONG affiliate alla FOSIT, la Federazione delle ONG della Svizzera italiana. Grazie a programmi per la promozione della filatura, della tessitura e della tintura del cotone, Zoodo cerca oltre che di favorire uno sviluppo economico sostenibile, anche di



Momento di formazione dei contadini (Foto: Helvetas).

promuovere l'emancipazione delle donne e la riscoperta delle usanze locali. Oltre 400 donne sono inserite nel programma di filatura, che è diventato un'occasione per la trasmissione alle nuove generazioni di tecniche e arti che erano possedute ormai solo dalle donne più anziane. Nei programmi di tessitura vengono usati telai tradizionali, e per la tintura sono state riscoperte antiche tinte, che erano state soppiantate da quelle chimiche.

BEOGO riesce a favorire lo sviluppo dell'artigianato nella regione supportando queste attività. Vestiti, borse, teli e molto altro (come frutta secca biologica proveniente dalla coltivazione degli stessi terreni in cui viene coltivato il cotone, e sapone di karité e di neem biologici), sono venduti in alcune Botteghe Del Mondo della Svizzera italiana. Come ci ha spiegato Rosanna Soldati di BEOGO, appena rientrata dal Burkina Faso, l'ONG ticinese non si occupa direttamente di finanziare le attività legate al cotone bio, ma piuttosto di far conoscere i prodotti realizzati nei progetti di Zoodo e di commercializzarli nella Svizzera italiana.

È quindi grazie alle collaborazioni tra organizzazioni svizzere come Helvetas e BEOGO, con organizzazioni del Sud come Zoodo e tutti i vari attori istituzionali locali, che si sta riuscendo ad aiutare lo sviluppo del Burkina Faso. Lo sviluppo di un certo tipo di agricoltura è diventato uno dei mezzi di ripresa economica, di emancipazione e di uno sviluppo sostenibile economicamente ed ecologicamente.

Arrivederci a giugno per il prossimo articolo sui progetti nel mondo.

Leandro Gianini,
collaboratore FOSIT



Trapianto delle colture (Foto: Helvetas).

Indirizzi utili

FOSIT
www.fosit.ch
info@fosit.ch
091 924 92 70

Helvetas
www.helvetas.ch
091 683 17 10

BEOGO
www.beogo.ch
091 796 19 12